

IL MINISTRO RIBADISCE LA SUA FIDUCIA PER UN FUTURO CON LEZIONI IN PRESENZA. IL PUNTO DI PARTENZA? CIÒ CHE ABBIAMO IMPARATO DALLA PANDEMIA

# «LA SCUOLA NON SI È MAI FERMATA»

«LA VARIANTE INGLESE  
NON STA RISPARMIANDO  
I BAMBINI. BISOGNA  
FARE SCELTE DETTATE  
DALLA RESPONSABILITÀ,  
SENZA PAURA. LA  
DISPERSIONE? GIÀ  
PRIMA DEL COVID  
I NUMERI ERANO  
INACCETTABILI. ORA  
AFFRONTIAMOLA UNITI»

di Chiara Pelizzoni

«La scuola è il battito della comunità, detta i tempi e i luoghi della vita collettiva. È il pilastro dello sviluppo del Paese, sociale, economico e umano; è il nostro futuro». Su questa convinzione si basano le ultime scelte fatte dal ministro dell'Istruzione **Patrizio Bianchi**, che sottolinea: «La scuola in questi mesi non si è mai fermata, i nostri insegnanti non hanno mai smesso di lavorare». Una precisazione necessaria per uscire dal grande equivoco: «Le disposizioni dell'ultimo Dpcm (sospensione delle attività in presenza in zona rossa e laddove ci sono 250 contagi per 100 mila persone, ndr) non sono un attacco alla scuola, ma scelte responsabili imposte dalla pandemia e dall'arrivo delle varianti. Capisco molto bene le preoccupazioni delle famiglie e della comunità scolastica e saremo al loro fianco».

**Professore, la rapidità di progressione del virus ci proietta a stretto giro ad avere molti studenti in Dad. Di nuovo?**

«Il Governo ha fatto una scelta responsabile, basata sulle indicazioni scientifiche, per mettere il Paese nelle condizioni di affrontare il rischio che ha di fronte. Dobbiamo prepararci a ogni evenienza per riuscire tutti, non uno di meno, a passare questa ondata».

**La scuola del futuro sarà con o senza Dad?**

«La scuola del futuro sarà senza dubbio in presenza. Ma l'esperienza di quest'anno non è stata "tempo perso". La scuola del futuro deve usare e

insegnare a usare tutti gli strumenti. L'uso critico degli stessi diventa fondamentale. I nostri ragazzi vivono tutto il giorno immersi nella comunicazione digitale. Dobbiamo insegnare loro a utilizzare con coscienza tutti gli strumenti e i linguaggi del-

la nostra epoca così complessa».

**Per perseguire l'obiettivo è necessario formare i docenti.**

«Le dirò di più: gli insegnanti e tutto il Paese. L'Italia è ultima in Europa per competenze digitali, indispensabili per affrontare questa "quarta rivoluzione industriale". Abbiamo raccolto in questo periodo un archivio di quasi 200 casi di utilizzo innovativo e innovatore di quella che io chiamo "formazione digitale di avvicinamento". Esperienze che metteremo a disposizione di tutti perché imparando dagli altri si possa migliorare».

**Perché la Dad non è prendere una lezione frontale e metterla online!**

«Da subito ho istituito un gruppo interno e integrato di dirigenti e professori che lavorano sul territorio per evitare che ciò accada. Questi strumenti ci permettono di lavorare insieme avendo anche contributi remoti utili al lavoro di gruppo. Imparare a fare, imparare a essere, imparare a vivere insieme sono i pilastri di una scuola che non deve lasciare indietro nessuno».

**Eppure queste nuove chiusure non fanno che aggravare il problema di chi resta indietro. Perché si inizia sempre dalla scuola?**

«Lo ripeto, questo Dpcm parla chiaro. Il Cts ha fornito un parametro oggetto

tivo sulla

**50 FC** 11/2021

base del quale prendere le decisioni. La scuola non chiude, non ha mai chiuso; è in presenza o va in distanza, in base alla situazione epidemiologica».

**Chiusure responsabili quindi?**

«Siamo di fronte a un'ondata di piena. La variante inglese, che è dominante, colpisce anche i nostri bambini. E noi dobbiamo tutelarli prima di tutto. In rosso va non solo la scuola, ma tutta la comunità che si mette in allerta per riuscire a superare la piena».

**Da inizio pandemia la dispersione scolastica segna un forte aumento. Da dove si riparte?**

«Dagli ultimi, dai più fragili. La scuola è un bene pubblico perché è un diritto di tutti. Già prima della pandemia, però, avevamo numeri sulla dispersione inaccettabili, soprattutto al Sud. È un problema che va affrontato nella totale unità del Paese».

**E dove non ci sono le famiglie a sostenere i ragazzi?**

«Nel Dpcm, all'articolo 21, c'è una precisazione sostanziale. Nel rispetto delle norme di sicurezza, infatti, restano consentite quelle forme di aggregazione che prevedono attività mirate all'apprendimento e al recupero della socialità. Faccio un appello al mondo del volontariato perché si metta a disposizione della nostra comunità e delle nostre scuole per accompagnarle anche in questa fase».



## ARTICOLO 21 COMMA 2 DEL DPCM 2 MARZO 2021

La misura di cui al primo periodo dell'articolo 43 è disposta dai Presidenti delle regioni o province autonome nelle aree, anche di ambito comunale, nelle quali gli stessi Presidenti delle regioni abbiano adottato misure stringenti di isolamento in ragione della circolazione di varianti di SARS-CoV-2 connotate da alto rischio di diffusività o da resistenza al vaccino o da capacità di indurre malattia grave; la stessa misura può altresì essere disposta dai Presidenti delle regioni o province autonome in tutte le aree regionali o provinciali nelle quali l'incidenza cumulativa settimanale dei contagi sia superiore a 250 casi ogni 100.000 abitanti oppure in caso di motivata ed eccezionale situazione di peggioramento del quadro epidemiologico.

**Non si farebbe prima - e meglio - a vaccinare a tappeto?**

«Le vaccinazioni al personale scolastico sono già partite in diverse regioni. Devono essere considerate una

priorità del Paese, non della scuola».

**C'è chi afferma che le scuole sono luoghi sicuri per eccellenza. Cosa risponde?**

«Che è così. Il problema sono il prima e il dopo. Siamo un Paese che per decenni ha pensato di far muovere metà della popolazione alle 8.30. La pandemia ci costringe a un ripensamento sui tempi e i luoghi del nostro vivere comune».

**Ripenserete anche il calendario scolastico?**

«Non è una questione di allungamento ma di potenziamento e di recupero della socialità. Il tema quindi non sono le ore, ma i contenuti. Siamo ragionando su come creare un ponte tra questo e il prossimo anno con la fiducia e la tranquillità di tutti».

**Come si concilia la sua rivoluzione con l'atteggiamento dei sindacati?**

«Dialogando! Esattamente come faremo anche con il Parlamento. Siamo tutti attenti alle esigenze del Paese».

**Investirete sull'edilizia scolastica?**

«In Italia ci sono più di 40 mila edifici: vanno messi in sicurezza, va garantita una transizione ecologica, ma anche ripensati gli spazi per una didattica diversa dal passato. Aperta, integra-

ta e inclusiva».

**Eliminerete le classi pollaio?**

«Le stiamo mappando; ci sono situazioni critiche, dove interverremo, ma non è la fotografia del Paese».

**Riusciremo il prossimo anno a iniziare con tutte le cattedre già assegnate?**

«È un problema posto sin dall'inizio; abbiamo un pregresso molto lungo e un complesso quadro normativo. Di certo è un obiettivo che raggiungeremo con la volontà di tutti di dialogare».

**Cosa sogna per il futuro della scuola?**

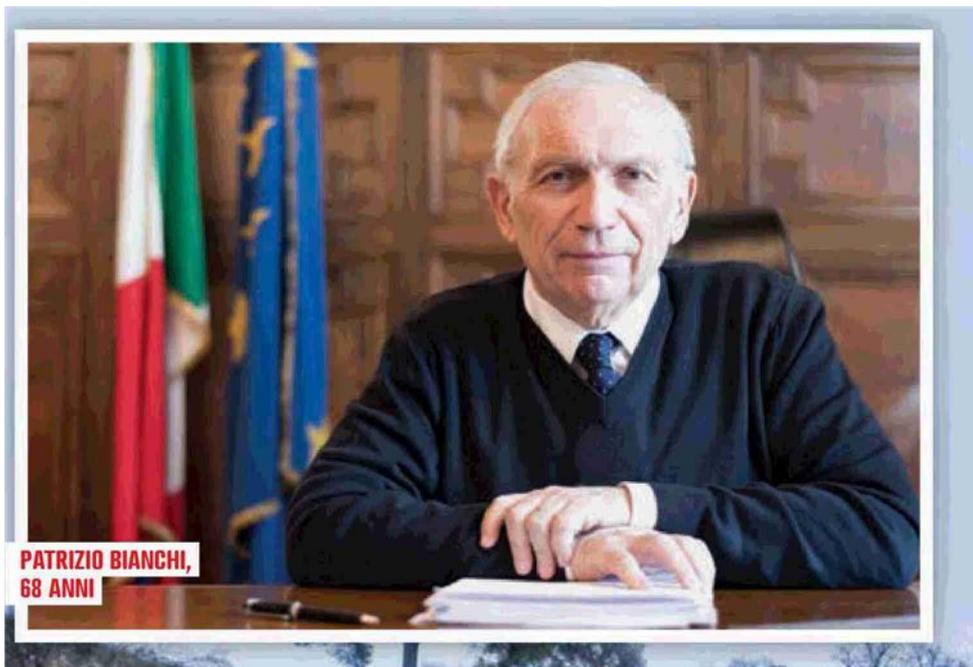
«Credo nei patti educativi di comunità, la chiave anche per uscire da questa fase difficile. Se non mettiamo la scuola al centro continueremo a farci domande singole, significative ma frammentate. Rispetto al sogno, rinuncio al mio per prendere in prestito quello del Papa: un patto educativo globale. Non possiamo affrontare il problema Paese per Paese, ma in una dimensione mondiale. Altrimenti saremo sempre esposti alle pandemie, tra queste la più terribile è l'egoismo».

**UN ANNO LONTANI  
DALLE AULE**

**91%** degli studenti del mondo, in seguito alla dichiarazione di pandemia dell'11 marzo, hanno dovuto abbandonare le aule nel mezzo dell'anno scolastico  
(Save the Children)

**1 STUDENTE** su 4 in Italia è a rischio dispersione. Il pericolo è 3 volte più alto nel Centro-Sud  
(Studio Sant'Egidio)

**48** su 107 previsti i giorni (settembre-febbraio) in cui le elementari di Bari sono rimaste aperte. A Milano 107 su 107  
(Save the Children)



**PATRIZIO BIANCHI,  
68 ANNI**





**FUORI DAGLI SCHE(R)MI**

La lezione all'aperto, nel parco di Capodimonte a Napoli, organizzata da genitori e docenti del movimento No Dad contro la decisione della Campania di chiudere le scuole.



**ISTRUZIONE**

**LE REGOLE ANTI-COVID NEGLI ISTITUTI**



**UNO STUDENTE SEGUE LE LEZIONI IN DAD**



**LA PROTESTA DEI RAGAZZI FUORI DA UN LICEO**



**IL COLLOQUIO DELLA MATURITÀ LO SCORSO ANNO**



**PRIMA I DOCENTI**

A lato, una docente partecipa alla campagna vaccinale dell'Asl di Bari. La vaccinazione a tappeto del personale scolastico è una delle urgenze secondo il ministro Bianchi, che conferma: «Ci sono regioni in cui sono già partite. Devono essere una priorità del Paese»

